

De Maria: «Massimo sta sbagliando Ma basta con gli attacchi personali»

L'intervista



Credo che
il Pd rischi
di pagare
un prezzo
molto alto
sulla
riforma

Andrea De Maria, deputato cuperliano del Pd, lei voterà Sì al referendum. Come giudica la campagna per il No di Massimo d'Alema?

«È una posizione che rispetto, ma che non condivido. Così come non condivido gli attacchi alla persona di D'Alema, che ha tutto il diritto di esprimere le sue idee».

Lei è cresciuto politicamente quando D'Alema era segretario del Pds, poi è stato bersaniano. Che effetto le fa vedere D'Alema e Bersani schierati per il No?

«Sono stato più vicino a Bersani che a D'Alema. Per entrambi vale lo stesso principio: li rispetto, ma ho una posizione diversa. E sono contento che Gianni Cuperlo, che guida la mia area politica, abbia annunciato che voterà Sì, dopo avere firmato un accordo per la revisione dell'Italicum».

Nel Pd qualcuno farà il doppio gioco votando No dopo essersi schierato per il Sì?

«Non mi interessa questo piano della discussione. Credo però che il Pd rischi di pagare un prezzo molto alto sulla riforma costituzionale».

Sì rischia la scissione?

«Non credo. Ma sono molto preoccupato dal livello di conflittualità interna. Per questo lavoro per l'unità del partito».

Intanto, però, si muovono le truppe per il post-referendum. Il sindaco Virginio Merola sta organizzando con lei un evento per rifondare l'Ulivo con l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Non contribuite alla frammentazio-

ne?

«Voglio chiarire bene la natura dell'evento che sto organizzando: nessuno metta in discussione che lavoriamo per rafforzare il Pd».

I renziani non hanno preso bene la vostra iniziativa...

«Il Pd rischia l'isolamento e deve ragionare sulle alleanze. Immagino un nuovo centrosinistra che abbia una robusta gamba sinistra».

Dopo il voto negli Usa, Merola ha detto che il Pd non deve copiare la destra perché gli elettori scelgono sempre l'originale. Condividi?

«Sì. Negli ultimi 20 anni, sono cresciute l'ingiustizia sociale e la precarietà, e la sinistra ha cercato solo di salvare il salvabile. Dobbiamo mettere in campo una visione alternativa di società che parta dalla giustizia sociale e dalle pari opportunità».

La vocazione maggioritaria del Pd è tramontata?

«Non rinuncio all'idea di un grande partito, ma abbiamo bisogno di rapporti nella società e di alleanze politiche».

Lei è in segreteria nazionale. Renzi come la pensa?

«Quando andremo a congresso si discuterà anche di questo».

E lei chi voterà?

«Ne parlerò con Cuperlo».

Che cosa farà Renzi a seconda che vinca il Sì o il No?

«Io lavoro perché vinca il Sì, la discussione si farà dopo. Non carichiamo il referendum di significati che non ha».

P. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

